

PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE - news

Notiziario della Società Italiana di Psicologia della Religione

Anno 4, n.1, Gennaio-Aprile 1999

UN ANNO DI ATTIVITÀ

Il 1998 è stato un anno di intensa attività e di ulteriore crescita della Società, sia all'interno, per la rilevanza delle iniziative culturali e per l'incremento del numero dei Soci, sia all'esterno, per i contatti e i riconoscimenti da parte del mondo professionale ed accademico. Il momento culminante dell'anno sociale è stato il 7° Convegno nazionale, tenutosi in novembre a Verona, su *Ricerca di sé e trascendenza. Approcci psicologici all'identità religiosa in un mondo pluralistico*. La novità e l'importanza del tema, la profondità dei contenuti trattati, la risonanza avuta presso studiosi e riviste italiane e straniere, fanno di quell'incontro un evento culturale di rilevanza internazionale per la psicologia della religione. Tra i 180 partecipanti, anche studiosi venuti appositamente d'oltreoceano. La relazione e gli interventi del prof. Antoine Vergote, pioniere e maestro della psicologia della religione contemporanea (ed ora primo Socio Onorario) hanno offerto momenti di altissimo spessore culturale e stimoli ai lavori dell'assemblea e dei gruppi. All'Istituto di Psicologia dell'Università di Verona, che con noi ha organizzato il Convegno, ed ai tanti Docenti della medesima Università che, a diverso titolo, vi hanno partecipato, va il nostro ringraziamento, accompagnato dall'auspicio che la collaborazione possa felicemente continuare. Altro momento importante dell'attività sociale del 1998 è stata la pubblicazione degli atti del Convegno *Simbolo, metafora invocazione tra religione e psicoanalisi*. Si tratta di un volume di grande livello culturale, già adottato in diversi corsi universitari, che sta registrando ottime recensioni su riviste italiane e straniere; una, imminente, anche sul prestigioso *The International Journal for the Psychology of Religion*. Un importante riconoscimento è venuto dall'Ordine professionale degli Psicologi, con la pubblicazione sull'organo ufficiale *La professione di Psicologo* di un'intervista sulla psicologia della religione, i suoi ambiti di

(segue a pag. 2)

GRAZIE, PROFESSOR GROPPA

La scomparsa del prof. Mario Groppo lascia un grande vuoto nel mondo della Psicologia italiana e priva anche la nostra Società di un amico e sostenitore. Socio ordinario fin dalla fondazione, è stato sempre molto vicino al Direttivo nazionale, partecipe ed attento, generoso di consigli ed incoraggiamenti. La sua intensa attività di Docente, ricercatore ed educatore è stata dedicata quasi interamente all'Università Cattolica di Milano, dove era stato allievo di Padre Gemelli e si era laureato in Filosofia nel 1955 e specializzato in Psicologia nel 1967. Nel 1969 vi aveva fondato il C.R.T.I. Centro di Ricerca delle Tecnologie dell'Istruzione e nel 1970, dopo alcuni anni di insegnamento a Torino, era stato chiamato a ricoprire la cattedra di Professore Ordinario di Psicologia dell'Educazione. Ricordava di essere stato tra i primi in Italia ad insegnare la psicologia della religione, quando, negli anni 1969-1971, aveva tenuto dei corsi presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Milano. Si ricollegava in questo all'esempio di uno dei suoi maestri, il prof. Giorgio Zunini che nel 1966, con il volume *Homo religiosus*, aveva fornito una prima sintesi dei temi principali della nuova disciplina. Di quell'opera auspicava una riedizione, almeno parziale, e mi aveva chiesto di interessarmene. Negli ultimi anni il Prof. Groppo si adoperò intensamente per l'introduzione di un corso di Psicologia della religione in Università Cattolica - attivato a partire dall'anno accademico 1995-96 - argomentando, contro ritrosie ed opposizioni, non solo a partire dalla fedeltà di tale Istituzione ai propri principi ispiratori, ma anche dalla tensione valoriale ed educativa che deve nutrire l'impegno accademico. Come infatti scrive Olga Liverta Sempio, sua Collega e stretta collaboratrice, "Al centro del lavoro di studio e di applicazione di Mario Groppo era l'attenzione per la dimensione epistemologica e valoriale del conoscere e dell'operare. Egli sosteneva con passione, come testimonia

(segue **UN ANNO DI ATTIVITÀ**)

studio, le opportunità professionali e le organizzazioni di riferimento. Molti gli psicologi che vi hanno trovato per la prima volta notizia della disciplina e della nostra Società; molte le richieste di informazioni e le domande di adesione che ne sono seguite. L'anno appena trascorso ci ha portato anche qualche grave lutto. La scomparsa improvvisa del prof. Mario Groppo, avvenuta nella notte di Natale, ci priva di un Socio, di un amico e di un instancabile sostenitore. In questi giorni ci è giunta anche notizia della scomparsa di un altro amico della prima ora, il dott. Giuseppe Cesari, figura luminosa nel mondo della psicologia bolognese, Direttore del Consultorio familiare diocesano, la cui disponibilità e serenità lasciano un grande rimpianto in quanti l'hanno conosciuto. A questi cari amici rivolgiamo un pensiero riconoscente nel momento in cui ci prospettiamo nuovi passi nel cammino che abbiamo intrapreso con loro.

Il Presidente

(segue **GRAZIE, PROFESSOR GROppo**)

ancora uno dei suoi ultimi scritti, la necessità che *la psicologia deve ritrovare una sua specificità ed identità recuperando anche le sue origini umanistiche e filosofiche, che hanno contribuito alla nascita ed allo sviluppo della coscienza umana e alla progressiva affermazione dei valori spirituali*. In quest'ottica, sottolineava l'esigenza di ripensare sia ai fondamenti epistemologici della psicologia, sia alla sua funzione culturale nel nuovo millennio alle porte e richiamava l'urgenza di allargare a tali problematiche la Psicologia dell'Educazione, troppo spesso ridotta ad occuparsi 'ciecamente' di aspetti applicativi".

Alla moglie e a tutti i familiari, in particolare al fratello don Giuseppe, anch'egli molto vicino e partecipe alla vita della nostra Società, va la nostra partecipazione nel dolore e nel ricordo di questa grande figura di uomo e di studioso.

Mario Aletti

INIZIATIVE CULTURALI

✓ Il 27 novembre 1998 si è tenuta a Milano, presso il centro culturale "Ambrosianaum", una tavola rotonda su *Paternità di Dio e società senza padri*. L'incontro finalizzato ad un approfondimento di alcuni temi contenuti nella lettera pastorale del Cardinale Carlo Maria Martini, *Ritorno al Padre di tutti*, ha visto la partecipazione dello stesso Cardinale, di Mons. Giuseppe Angelini, Preside della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, e del nostro Presidente, Mario Aletti. Ha coordinato i lavori Marco Garzonio, Presidente dell'"Ambrosianaum" e Presidente del C.I.P.A. - Centro Italiano di Psicologia Analitica, nonché nostro socio.

✓ Un Seminario su *Direzione spirituale e psicoterapia. Somiglianze e differenze* si è tenuto in febbraio presso l'Università Cattolica di Milano, nell'ambito del corso di Introduzione alla Teologia, per gli studenti del secondo anno di Psicologia. Relatori il titolare del corso, Padre Alessandro Sacchi e Mario Aletti. Vasta e molto interessata la partecipazione degli studenti, che hanno auspicato un ampliamento dell'iniziativa.

✓ Lo Studio teologico dei Seminari di Crema e Lodi ha organizzato due incontri, nei giorni 8-9 febbraio, sul tema *Sorpresi dal perdono: Senso di*

colpa, peccato, riconciliazione. Vi ha partecipato Mario Aletti con la relazione *Il senso di colpa come vissuto psichico: manifestazioni e significati*.

✓ In occasione del primo anniversario della morte di Viktor E. Frankl, ha avuto luogo a Buenos Aires il 7° Congresso Latinoamericano e il 13° Congresso Argentino di Logoterapia. A tenere la commemorazione ufficiale e una relazione di fondo è stato chiamato Eugenio Fizzotti, allievo di Frankl e curatore dell'edizione italiana di quasi tutte le sue opere. Nei giorni precedenti il Congresso, si sono svolti a Buenos Aires un seminario sulla *Dimensione terapeutica della religione* e a San Paolo un corso di specializzazione su *L'inconscio nella prospettiva frankliana*, entrambi tenuti da Eugenio Fizzotti.

✓ I curatori degli Atti del Convegno di Verona, *Ricerca di sé e trascendenza. Approcci psicologici all'identità religiosa in un mondo pluralistico*, stanno predisponendone la pubblicazione. Si ricorda che tutti coloro che hanno partecipato al Convegno riceveranno gratuitamente il volume, inviato direttamente dall'editore, all'indirizzo comunicato nella scheda di iscrizione.

**EBRAISMO E PSICOANALISI FREUDIANA.
UN APPROCCIO ANTROPOLOGICO E SEMIOTICO**

Pubblichiamo un estratto della tesi di laurea che il dr. Pierangelo Bertoletti ha difeso presso l'Università di Padova e presentato al premio Giancarlo Milanese ottenendo una menzione speciale della giuria.

Perché la psicoanalisi è stata sovente accostata in termini negativi all'ebraismo? Che cosa è l'ebraismo, e che cosa significa essere ebrei? Perché non si è esplicitamente parlato di "scienza ebraica" anche per la psicologia della Gestalt, il modello atomico di Bohr e gran parte della sociologia? Il tentativo di cercare la risposta a questi ed altri simili quesiti è la motivazione che ci ha spinto a partecipare alla possibilità illimitata di discorso che l'opera freudiana propone. Ci siamo allora chiesti, ritenendolo il quesito fondamentale, quali potevano essere i legami tra Freud e l'ebraismo, e tra quest'ultimo e la sua psicoanalisi. La ricca letteratura circa questo argomento è stata suddivisa in tre sezioni mediante l'analisi del contenuto. Nella prima gli autori reputano *irrilevante* l'influenza dell'ebraismo, in quanto religione, nei fondamenti della psicoanalisi formulati da un ateo. L'ebraismo influenzò, storicamente e non in modo determinante, solo il movimento psicoanalitico. Nel secondo gruppo, i commentatori giudicano l'influsso dell'ebraismo sulla psicoanalisi freudiana *relativo* alle ambivalenti e conflittuali condizioni psicologiche, storiche e sociali per gli ebrei dell'epoca (*fin de siècle*) e del luogo (Vienna) in questione. Nella terza parte alcuni studiosi sottolineano la *rilevanza* dell'ebraismo non solo nell'uomo Freud, ma proprio nella sua opera. Questa terza sezione è stata a sua volta schematizzata in ulteriori possibili griglie di lettura dell'ebraismo nella psicoanalisi freudiana: la metafora ossessiva della figura biblica di Mosè; le regole ermeneutiche e la tradizione orale del Talmud e della Kabbalah; gli stereotipi stigmatizzanti dell'antisemitismo e la femminizzazione dell'immagine dell'ebreo; la narrazione terapeutica del Witz a strumento della difesa dell'identità ebraica; il messianismo secolarizzato del sionismo e lo spazio psichico degli ebrei. Nell'esaminare la letteratura circa la relazione tra Freud e l'ebraismo è stato possibile constatare che lo studio di quest'ultimo ricopre di norma un ruolo secondario, non ben delineato, oppure ristretto. Utilizzando per questo motivo lo strumento dell'antropologia culturale, l'ebraismo non è stato considerato come una religione, una razza o un'etnia, bensì come una *Cul-*

tura, vale a dire una pregnante struttura esterna, sociale, che contiene e rende possibile il funzionamento dell'apparato psichico; non un accessorio secondario dell'evoluzione umana, ma il fondamento strutturale e strutturante della psiche umana. In questa letteratura, inoltre, la pressoché totale assenza della separazione tra la scena privata dell'individuo Sigmund Freud e la *scena pubblica* dei propri scritti sulla psicoanalisi crea enormi problemi di lettura del rapporto tra l'ebraismo ed il padre della psicoanalisi. Utilizzando per questa ragione lo strumento della semiotica generale, si è scelto di considerare solo le Opere freudiane, l'insieme dunque degli scritti pubblicati con il consenso di Freud (la scena pubblica), senza metterle in relazione con la biografia e l'epistolario freudiano (la scena privata). Per cercare di comprendere il legame tra Freud e l'ebraismo, che egli riconosceva, ma non riusciva a delineare in termini chiari nelle sue opere, sono state messe a confronto la cultura ebraica e la psicoanalisi freudiana con lo strumento della semiotica, quindi con l'ausilio di una metodologia atipica rispetto a quelle utilizzate nella letteratura Freud-ebraismo. La cultura ebraica è stata vista nel suo aspetto semiotico e la psicoanalisi freudiana è stata ridotta a cultura nel senso semiotico del termine: un fenomeno di comunicazione - quella biunivoca tra paziente e terapeuta - fondato su sistemi di significazione. In quest'ottica, ciò che rende simili al nastro di partenza la psicoanalisi freudiana e la cultura ebraica, permettendo così di affrontare in un territorio neutro il discorso della loro relazione, è proprio il considerarli come produttori di segni, i quali hanno la funzione di comunicare. Servendoci come modello delle tipologie di cultura di Lotman e Uspenskij, è stato riscontrato che la cultura ebraica e la cultura psicoanalitica freudiana sono entrambe una cultura sia grammaticalizzata sia testualizzata, un insieme dialettico di regole e di testi. Una cultura *grammaticalizzata* è retta da sistemi di regole che determinano la creazione dei testi, privilegiano il contenuto ed hanno l'ideale del Manuale. La cultura *testualizzata* è un insieme di testi regolati, perché tutto il mondo può presentarsi come un testo, come il Libro (Sacro); ha un

regime comunicativo simile a quello dell'oralità e fa risaltare l'espressione mostrando i propri contenuti nella forma esplicita di storie e miti. Gli aspetti antropologici e psicologici dell'ebraismo hanno permesso di comprendere il motivo per cui esso ha sempre privilegiato la parola, nella sua dimensione orale così come in quella scritta. L'importanza della struttura del Libro è fondamentale per la cultura ebraica, perché è uno spazio psichico e materiale che sostituisce il Tempio di Gerusalemme; ma la scrittura - alfabeto ebraico consonantico e dialettica tra 'fuoco nero' (scritto) e 'fuoco bianco' (pagina) - testimonia lo iato tra cultura orale e cultura scritta e si scontra con la tradizione orale ebraica. Per l'ebraismo il testo - il quadro del mondo di una cultura - è il Libro, ma la tradizione orale non è tanto il testo, quanto il discorso con il testo; e il Libro, desacralizzato e svincolato dall'esclusività dell'ambito religioso, è conseguente al dialogo dell'uomo con se stesso e con altri uomini, per lenire il peso della propria radicale contingenza e ricercarne un significato. Il Libro ebraico, frutto di una canonizzazione parziale e sempre in discussione, è un testo costituito dall'*halakhah* - la tradizione giuridica e rituale dell'ebraismo - e dall'*aggadah* - l'insieme delle tradizioni riguardanti l'etica, il folklore e le leggende; un insieme dialettico di testi e di regole: regole che alcuni ebrei considerano coercitive e altri una 'strada', un 'cammino'; testi che possono rappresentare un parziale distacco dall'*halakhah*, ma che sono comunque anche da essa prodotti. Per una cultura alfabetizzata ed a stampa, la testimonianza della psicoanalisi freudiana è il corpus delle opere freudiane: i resoconti dei casi clinici - che anche per Freud si leggono come novelle -, gli scritti teorici (i "manuali" lotmaniani) e opere per così dire intermedie, come l'applicazione delle teorie psicoanalitiche alla società e all'arte. Il Libro della psicoanalisi freudiana è dunque scrittura, un notes magico che può essere visto come metafora dell'apparato psichico. Questo Libro è divisibile in due periodi. Il primo (1895-1905) è l'*aggadah*: lo studio dell'isteria e della scena privata, dell'incesto; il periodo della prima topica e della codificazione della tecnica terapeutica. Il secondo periodo (1906-1938) è l'*halakah*: la nevrosi ossessiva, la seconda topica e l'analisi di legislazioni, rituali e regolamentazioni. Nella sua totalità il Libro, al di là della separazione in due periodi che paiono contrapporsi, è un insieme

di testi e di regole, di testualizzazione e di grammaticalizzazione. La scrittura, si diceva, ha il compito di fornire una illimitata memoria esterna alla psicoanalisi, ma quest'ultima, in realtà, si costituisce come tale per mezzo dell'oralità: il solo medium di cui dispone, infatti, è il discorso tra analizzante e analizzato. Il testo del Libro della psicoanalisi freudiana è allora l'oralità della narrazione della seduta psicoanalitica. La terapia psicoanalitica, testo della cultura psicoanalitica freudiana, è quindi un sistema di regole - spesso proposte da Freud come suggerimenti, ma anche stabilite in qualità di norme per un comportamento mediamente appropriato da parte dello psicoanalista -, le quali producono una narrazione regolata che è principio e fine della terapia stessa. La psicoanalisi freudiana, appartenente storicamente ad una società altamente alfabetizzata e scientifica, può per questo essere concepita come una cultura grammaticalizzata, ma ciò a cui il sistema di regole concettuali e di comportamenti rituali della psicoanalisi indirizza ha il carattere di una cultura testualizzata. Come l'oralità primaria, affidata allo spazio e imprigionata nella scrittura del Libro, è stata in gran parte mantenuta nella cultura ebraica, così il giovane medico Sigmund Freud, ricercatore nel laboratorio di fisiologia di Brücke, recuperò il rapporto con l'altro - di dialogo, scarto, alterazione - della comunicazione orale. La lettura ebraica è, come il deciframento di un sintomo, lettura di un messaggio troncato, poiché, nell'ebraico non vocalizzato, occorre restituire al testo ciò che non vi si trova più. Freud ha tentato di rendere comunicante, come lo è il motto di spirito o la letteratura, il linguaggio non comunicante delle paraprassie, dei sintomi e dei sogni dei pazienti; come il sogno e il lapsus, il sintomo - che non è rumore, bensì un disordine immanente alla comunicazione - è un lavoro di trasformazione che l'analisi inverte commutando i *loci* dietro ai quali si nasconde la malattia. Il Libro prende avvio con la seconda lettera dell'alfabeto ebraico, bet, iniziale di bereshit. In assenza della prima, alef, l'interrogazione dell'ebreo al Libro non ha compimento, ma richiede la vita nel suo svolgersi: ogni domanda è l'apertura della successiva. Questo processo infinito di interpretazione di gallerie espressive che veicolano nebulose di contenuto è una semiosi illimitata: l'interminabile traduzione di un'espressione in un'altra espressione. Questa ermeneutica negativa, basata sull'assenza,

è presente anche nella terapia psicoanalitica: la ricerca dell'alef non è forse il tentativo di rendere comunicabile il sintomo, di reinstaurare un corretto processo semiotico? L'oralità è l'*Heimlichkeit* (familiarità) che unisce la psicoanalisi freudiana e l'ebraismo; quel 'qualcosa' di imprecisato attraverso il quale Freud non cessò mai di identificarsi con il gruppo ebraico. La comunicazione orale, però, è anche *unheimlich* (non familiare) nel momento stesso del suo uso come strumento di comprensione dell'interpretante, vale a dire ciò che garantisce la validità del segno in assenza dell'interprete. Affermare che la psicoanalisi freudiana appartiene alla cultura ebraica, significa spostare l'«ebraismo» - rovesciando la provocazione - da sbiadito aggettivo di termini quali 'scienza', o 'affare', oppure 'questione' - denigratori e apologetici a seconda del soggetto e dello scopo con cui vengono utilizzati -, a sostantivo autonomo. Significa considerare anche il ruolo attivo della cultura ebraica nel movimento centrifugo con cui ha accompagnato la storia della Diaspora: contaminare, e non solo essere contaminati dalle altre culture. Questo movimento centrifugo non fa riferimento ad una semplice spartizione di parti, bensì ad una condivisione di parti all'interno di una comunità. La cultura, l'unica Cultura possibile, si fa attraverso la comunicazione tra le culture, e per questo la Cultura non può che essere condivisibile. La psicoanalisi freudiana è, pertanto, un prodotto del processo di scambio delle culture.

Pierangelo Bertoletti

Bibliografia di approfondimento

- DERRIDA, J. (1967), *La scrittura e la differenza*, Einaudi, Torino, 1990
- ECO, U. (1975), *Trattato di semiotica generale*, Bompiani, Milano.
- GEERTZ, C. (1973), *Interpretazione di culture*, il Mulino, Bologna, 1987
- HADDAD, G. (1984), *Manger le Livre. Rites alimentaires et fonction paternelle*, Grasset, Paris.
- LAVAGETTO, M. (1985), *Freud, la letteratura e altro*, Einaudi, Torino.
- LOTMAN, JU. M. & USPENSKII, B. A. (1973), *Tipologia della cultura*, Bompiani, Milano, 1995.
- MEGHNAGI, D. (1997), *Il padre e la legge. Freud e l'ebraismo*, Marsilio, Venezia
- ONG, W. J. (1986), *Oralità e scrittura. Le tecnologie della parola*, il Mulino, Bologna.
- ROJTMAN, I. (1986), *Feu Noir sur Feu Blanc. Essai sur l'hermeneutique juive*, Verdier, Lagrasse.

PUBBLICAZIONI DEI SOCI

- ALETTI M. & FAGNANI D. (1998), La metafora religiosa e i fenomeni transizionali. Una prospettiva per la psicologia della religione, *Orientamenti Pedagogici*, 45, pp. 623-632.
- BASSI G. & ZAMBURLINI R. (1998), *La comunicazione nel rapporto di coppia*, Cinisello B.: San Paolo.
- BRONDINO G. (1998), *Psicologia e religione*, Torino: Trauben Edizioni.
- CASTELLAZZI V.L. (1998), *Dentro la solitudine*, Roma: Città Nuova.
- FIZZOTTI E. (1998), *El despertar ético. Conciencia y responsabilidad*, Buenos Aires: Ed. Fundación Argentina de Logoterapia "V. E. Frankl".
- GARZONIO M. (1998), *Il caso Padre Pio*, Milano: Tascabili Sonzogno.
- GIACOBBI S. (1998), *Capitan Uncino. Genitori di adolescenti*, Milano: F. Angeli.
- PAJER F. (1998), "Le teorie contemporanee dell'educazione religiosa" e "Itinerario dell'educazione religiosa scolastica", in AA.VV., *Religio. Enciclopedia tematica dell'educazione religiosa*, Casale M.: Piemme, pp. 275-314 e 535-588
- PAJER F. (1998), *Quale spiritualità per l'insegnante di religione?*, in G. MILLER & G. REIDER (Edd.), *Vom Geist des Lehrens. Aspekte erzieherischer Spiritualität*, Brixen: Weger Verlag, pp. 151-162; ID. (1998), *Stimoli e prospettive per la formazione dell'insegnante di religione dal contesto europeo*, in M. CIMAROSA (Ed.), *L'insegnante di religione nell'attuale rinnovamento dell'educazione scolastica*, Roma: Las, pp. 11-24.
- PENNA A. (1997), *Cambiare "dentro" per essere felici*, Milano: De Vecchi Editore.
- PINKUS L. (1998), Psicologia e discernimento, *Servitium*, III 119, pp. 549-553.
- QUAGLIA R. (1998), *Il disegno del cerchio familiare. Test grafico proiettivo*, Moncalvo: Ed. Sharòn.
- VERGOTE A. (1997), *La psychanalyse à l'épreuve de la sublimation*, Paris: Édition du Cerf; ID. (1998), *Psychoanalysis, Phenomenological Anthropology and Religion*, (a cura di J. CORVELEYN & D. HUTSEBAUT), Leuven Univ. Press/Rodopi, Amsterdam-Atlanta, GA.
- ZOCATELLI P.L. (1998), Nuovi movimenti religiosi, New Age e reincarnazione, *CredereOggi*, 18(3), pp. 39-50.
- ZOCATELLI P.L. & INTROVIGNE M. (1999), *Dal New Age al Next Age*, Firenze: Giunti.

IL CONVEGNO VISTO DA UN ORGANIZZATORE

Il giorno dell'inizio del Convegno è finalmente arrivato! Sono le ore otto di sabato 14 novembre: sono nell'atrio dell'Università e stanno arrivando anche gli altri organizzatori che oggi, come me, accoglieranno i convegnisti. Tutto è pronto. Certo, ancora ieri sera abbiamo lavorato fino alle ore 23 perché tutto fosse in ordine ed il convegno potesse avviarsi come da programma. Le ultime fatiche sono state per fortuna intervallate da un conviviale incontro a tavola con colleghi e relatori che, come noi, sono arrivati a Verona il giorno prima dell'inizio dei lavori. Il pensiero va agli ultimi lunghi e concitati giorni di preparativi: telefonate di persone interessate al Convegno, colleghi, studiosi, o semplici curiosi, rappresentanti della stampa; verifiche, con i relatori, dei testi definitivi degli abstract da inserire nei pre-atti che ieri sera abbiamo finalmente finito di stampare; ultimi accordi con l'editrice Elledici che da sempre ci omaggia le cartelle congressuali e contatti con altri editori e librerie interessati ad esporre libri durante le giornate del convegno. Tutto questo ora passa in secondo piano perché oggi, finalmente, si apriranno i lavori. Noto che, nell'atrio, si stanno raggruppando già i primi partecipanti, qualcuno si avvicina al tavolo delle iscrizioni e chiede conferma dell'arrivo del prof. Antoine Vergote. Penso che è stata proprio felice l'idea di affidare la relazione di fondo ad una personalità così autorevole e conosciuta anche tra gli studenti: infatti i volti che mi circondano sono, per la maggior parte, di persone ancora troppo giovani per essere già laureate. Alle ore 8,30 intorno al tavolo delle registrazioni c'è già una grande animazione e, nonostante siamo in tre "addetti" a raccogliere le iscrizioni, si forma qualche piccola coda. Il clima è molto gioioso: questa è un'occasione non solo per confrontare esperienze e studi, ma anche per incontrare amici e colleghi con i quali si condividono interessi, anche se a distanze geografiche non sempre facilmente colmabili.

Alle ore 9,30 il Presidente della Società, Mario Aletti, apre ufficialmente i lavori e, ringraziando l'Università per la generosa accoglienza, lascia la parola al Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, prof. Ferdinando Marcolungo e al Presidente dell'Ordine Nazionale degli Psicologi, dott. Luigi Ranzato. Il Presidente introduce poi il tema del Convegno e ne sottolinea la rilevanza internazionale: abbiamo ricevuto un telegramma di auguri dal prof. De Paiva dell'Università di San Paolo (Brasile), ma soprattutto abbiamo la presenza di

colleghi europei e d'oltre oceano e la relazione del prof. Vergote, che possiamo ora salutare come primo socio onorario. La cerimonia è aperta da Gertrud Stickler che traccia il profilo accademico e professionale del prof. Vergote ricordandone anche le pubblicazioni principali. Il titolo di socio onorario viene attestato da una pergamena e accompagnato dal dono di una icona, offerta dal vicepresidente Lucio Pinkus. Quando il prof. Vergote inizia la sua lezione magistrale, al tavolo della segreteria stiamo ancora effettuando le ultime registrazioni: l'afflusso dei partecipanti appare già superiore al previsto. Al termine della mattinata, mentre i convegnisti si avviano per il pranzo, noi predisponiamo le indicazioni delle aule per i gruppi di lavoro che si terranno nel pomeriggio e domani nella prima parte della mattinata. Alla fine della prima giornata di convegno si tiene l'assemblea della Società che, come primo atto, approva la "delibera" proposta dal collega veronese Federico Chiesa di riunirsi tutti a cena per approfondire la conoscenza anche personale. Approvata all'unanimità! Così ci ritroviamo in un'accogliente sala di un ristorante del centro storico, dove, tra gustosi piatti e buoni vini, si commentano le relazioni e si allacciano amicizie. La domenica mattina inizia con un nuovo flusso di iscrizioni di colleghi, rammaricati di non aver potuto seguire per intero il convegno. Mi pare si possa fare un bilancio molto positivo di questo incontro che ha riunito 180 partecipanti -oltre a qualche studente benignamente introdotto anche in assenza della quota di iscrizione -. Tutto bene, dunque. Abbiamo anche raccolto proposte per migliorare i prossimi convegni, come la richiesta di renderli annuali, per incrementare le possibilità di contatto e di scambio e di ridurre il numero dei gruppi di lavoro compresenti, che obbliga a delle scelte, non sempre facili. Questi sono sicuramente punti da tenere in considerazione per la prossima organizzazione. Personalmente, però, penso che per la nostra società sarebbe molto oneroso tenere annualmente il convegno e forse, più che modificarne la formula, si dovrà riflettere sulla possibilità di incentivare, tra i soci, la realizzazione di gruppi locali che sviluppino e approfondiscano temi e interessi comuni che possano in seguito trovare, nell'appuntamento congressuale, un ulteriore momento di sintesi e di confronto.

Daniela Fagnani

L'Assemblea Ordinaria dei Soci della Società Italiana di Psicologia della Religione si è tenuta sabato 14 novembre 1998 presso l'Università degli Studi di Verona, nel corso delle giornate del 7° Convegno nazionale organizzato dalla Società. All'ordine del giorno: 1. Relazione del Presidente sulle attività della Società; 2. Comunicazioni del Segretario; 3. Approvazione del bilancio consuntivo 1997 e del preventivo '98; 4. Varie ed eventuali. L'Assemblea, che si è aperta alle ore 18.30, ha visto la partecipazione di 28 Soci. Erano presenti, inoltre, i membri del Direttivo: Mario Aletti, Presidente; Lucio Pinkus, Vice-Presidente; M. Teresa Rossi, Segretaria; Gertrud Stickler, Tesoriere; M. Rosa Dominici, Consigliere.

1. Il Presidente Mario Aletti riferisce sull'attività del Direttivo e della Società nei due anni intercorsi dalla precedente Assemblea dei Soci, tenutasi a Milano il 12 ottobre 1996. Il cammino societario in questi mesi è stato intenso e proficuo. L'incremento del numero dei Soci, i positivi contatti col mondo scientifico internazionale, così come il positivo riscontro ottenuto da alcune iniziative, quali il "Premio Giancarlo Milanese", giunto alla seconda edizione, e la pubblicazione degli Atti del Convegno di Milano (*Simbolo metafora invocazione tra religione e psicoanalisi*, a cura di D. Fagnani e M.T. Rossi) sono importanti segnali della vitalità della Società e della crescente attenzione nei confronti della Psicologia della Religione. L'Assemblea, invitata a discutere la relazione del Presidente, esprime globale apprezzamento ed approva all'unanimità l'operato del Direttivo. Circa il Convegno in corso, il Presidente esprime piena soddisfazione per l'organizzazione e per il livello culturale delle relazioni. Sottolinea inoltre come la collaborazione dell'Università di Verona alla realizzazione del Convegno rappresenti un importante riconoscimento e un segno di particolare interesse verso la disciplina. Durante un intenso dibattito assembleare emergono diverse proposte che mirano a promuovere una sempre maggiore partecipazione da parte degli iscritti e a favorire la conoscenza, la comunicazione ed eventualmente l'aggregazione tra Soci che risiedono nelle stesse aree geografiche o che condividono interessi scientifici e metodologie di intervento psicoterapeutico. Si propone per esempio di istituire vari gruppi locali che organizzino incontri seminari. Alcune delle relazioni presentate nei lavori di gruppo durante le giornate del Convegno potrebbero, per esempio, essere riproposte in diverse città, in modo da far nascere molti focolai di interesse. Un'ulteriore iniziativa potrebbe essere l'orga-

nizzazione di serate per la presentazione degli Atti dei Convegni. Emerge anche la proposta di istituire un sito Internet della Società. In merito alla realizzazione dell'Annuario con le pubblicazioni dei Soci viene confermato ad Eugenio Fizzotti il compito di portare a termine l'iniziativa, mediante l'elaborazione dei dati pervenuti in seguito alla consultazione degli iscritti nel giugno 1997.

2. La Segretaria, Maria Teresa Rossi, illustra alcuni dati sulla Società e presenta le attività svolte. Il totale dei Soci è di 254, con un incremento di circa il 30% rispetto al numero complessivo degli iscritti nell'ottobre 1996. Il numero dei Soci, ad oggi in regola con il pagamento della quota sociale è di 192, di cui 165 Ordinari, 25 Aggregati, 2 In formazione. Nel biennio '96-'98 le nuove richieste di adesione alla Società, già esaminate ed approvate dal Direttivo, sono state 57; le ulteriori domande di associazione pervenute alla Segreteria negli ultimi giorni saranno esaminate dal Consiglio Direttivo che si riunirà al termine del Convegno.

3. Per incarico del Tesoriere, Gertrud Stickler, Daniela Fagnani, che ha curato la contabilità della Società, presenta il bilancio consuntivo 1997 e il preventivo per il '98. Al 31 dicembre '97 il totale avanzo di gestione è di L. 5.379.734. Al 31 ottobre '98 il totale Cassa+ccp è di L. 826.464. Il bilancio viene approvato all'unanimità. La quota sociale annua viene confermata a L. 80.000.

4. Il Presidente chiede all'Assemblea la ratifica di quanto deliberato dal Direttivo in merito all'adesione quali Soci Ordinari dei Colleghi Medici specializzati in Psichiatria o in Psicologia clinica iscritti all'Ordine dei Medici e non degli Psicologi. Dopo un approfondito dibattito, l'Assemblea approva ciò che è stato deliberato dal Direttivo nelle situazioni particolari già presentatesi e "in attesa che sia ritenuto opportuno riformulare lo Statuto con specifiche modifiche, autorizza il Direttivo a valutare la congruità dei curriculum dei laureati in Medicina con specializzazione in Psichiatria o Psicologia clinica con gli scopi della Società". Il Presidente, riferendosi all'articolo 11 dello Statuto, chiede all'Assemblea la ratifica della delibera del Direttivo sulla cooptazione dei Soci Daniela Fagnani, con funzioni di Tesoreria, e Germano Rossi, quale riconoscimento per il lavoro svolto e impegno per le iniziative future. L'Assemblea, all'unanimità, approva la proposta. Alle ore 19.30, esauriti i punti all'ordine del giorno, il Presidente dichiara chiusa la seduta.

La Segretaria: Maria Teresa Rossi

SPUNTI METODOLOGICI

“La proiezione e l’illusione sono componenti essenziali di qualsiasi oggetto religioso. Tuttavia non sono sufficienti. La proiezione è un meccanismo psichico e può solo proiettare le rappresentazioni che trova. La domanda che ci si pone è su come la rappresentazione proiettata o l’oggetto transizionale o l’illusione si sono formate. Solo persone gravemente psicotiche hanno rappresentazioni di Dio che somigliano da vicino al-le persone presenti nella loro vita. La maggior parte delle rappresentazioni di Dio sono costruzioni molto complesse, costruzioni di una mente viva, quale è l’oggetto transizionale. Per comprendere appieno le credenze religiose non sono sufficienti i concetti di proiezione, illusione, oggetti transizionali. Ciò che è necessario è una teoria dettagliata e ben documentata del processo di trasformazione delle rappresentazioni a servizio della vita psichica dell’individuo. A mio parere, questo è il compito teoretico più significativo che gli psicologi e gli psicoanalisti devono assumersi se vogliono progredire nella conoscenza dell’affascinante processo del credere umano. [...] La libertà psichica richiede a questo riguardo che il terapeuta aiuti il paziente ad esaminare tutti gli oggetti del credere con uguale onestà. La religione e Dio non dovrebbero fare eccezione. [...] Se per psicologia religiosa si intende una disciplina a servizio della ‘difesa delle credenze religiose’, non so che farmene. Le credenze religiose non hanno bisogno di difese. Esistono, che ci piaccia o no. Non abbiamo il potere di farle nascere o di farle scomparire. Se per psicologia religiosa intendiamo una disciplina che documenti e metta in relazione le connessioni tra i fenomeni religiosi e gli altri aspetti della vita psichica, allora mi sembra un’impresa perfettamente legittima, purché non diventi un mezzo per fare apologetica ‘scientifica’ o, ancor peggio, una propaganda della ‘bontà’ della religione”.

(Dalla Postfazione di Ana-Maria Rizzuto in Finn M. & Gartner J., *Object Relations Theory and Religion. Clinical Applications*, Praeger, Westport, CT-London, 1992)

AL LETTORE

La Società Italiana di Psicologia della Religione garantisce la riservatezza dei dati da Lei comunicati - utilizzati esclusivamente ai fini delle attività sociali statutariamente previste - e la possibilità di richiederne in ogni momento la rettifica o la cancellazione.

NASCE IL GRUPPO MILANESE

Cogliendo le indicazioni emerse nell’assemblea di Verona, alcuni soci stanno organizzando un gruppo di lavoro che si riunirà a Milano in luogo e con una periodicità che saranno in seguito stabiliti dai partecipanti stessi. Tematiche aggreganti potrebbero essere, secondo una prima proposta:

- confronto di metodologie di ricerca e di osservazione dei fenomeni religiosi, anche all’interno della relazione terapeutica;
- incontri con personalità italiane e straniere su temi di comune interesse;
- apporti teorico-applicativi originali dei soci;
- traduzione, studio e approfondimento di testi rilevanti in ambito internazionale.

L’iniziativa mira a individuare un percorso comune, nella condivisione di un pensiero e un linguaggio che permettano l’interscambio tra differenti ambiti metodologici e prassi terapeutiche.

Tutti i soci interessati (non esclusivamente dell’area milanese e lombarda) sono invitati a mettersi in contatto al più presto con il socio LORENZO BIGNAMINI, c.so P.ta Vigentina n. 34, 20122 Milano, tel. 02 58314445, cell. 0335 8010898. Email: l.bignamini@mail.mdsnet.it

NUOVI SOCI

Il Direttivo Nazionale ha approvato all’unanimità le domande di nuove associazioni quali:

SOCI ORDINARI

Giovanni Ariano, Pierangelo Bertoletti, Tiziano Bottin, José Luiz Cazarotto, Federico Chiesa, Paolo Cozzaglio, Marco Garzonio, Franco Gualdoni, Carlo Lamecchi, Paola Marianini Salvatorica, Pier Giorgio Morerio, Giovanni Provenzano, Rocco Quaglia, Elisabetta Robaldo, Onofrio Scarpato, Salvatore Zipparri;

SOCI AGGREGATI

Carlo Benciolini, Carmela De Santo, Fides Pajone, Aurelio Penna, Letizia Tomassone, Pier-Luigi Zocatelli;

SOCIO IN FORMAZIONE

Stefano Golasmici.

INDIRIZZARIO

Stiamo predisponendo il **nuovo elenco soci**. Invitiamo a segnalare con urgenza eventuali cambi di domicilio e l’indirizzo Email, via fax (0332 236161) o via Email (psyc.relig.news@iol.it)